

Firenze, 28 maggio 2018

Al Presidente della Repubblica Sergio Mattarella

La torsione assunta dalla crisi politica italiana, che è degenerata in una crisi di ordine costituzionale, richiede un esercizio di sapienza politica che eviti di compromettere il nostro sistema democratico. Lo scontro che si è aperto a causa della pretesa della maggioranza che si è formata in queste settimane di trattativa in parlamento, costituita da Lega e Movimento 5 Stelle, di imporre la nomina di un ministro mettendo in discussione le prerogative costituzionali del Presidente della Repubblica rischia di precipitare il paese non solo in una fase di instabilità politica ma in una pericolosa messa in discussione dei cardini su cui si regge il nostro sistema istituzionale. Non si tratta di contestare il diritto del parlamento di definire l'indirizzo politico del paese ma di avere ben chiari quei "limiti" e quelle "forme" con cui il popolo esercita la sovranità a norma dell'articolo 1 della nostra Carta, che tutti sanno essere ben lontani dallo sbandierato "diritto" a vedere nominati ministri proposti da una parte politica. Il delicato equilibrio di poteri che regge la nostra vita democratica e che, pur con i suoi limiti, ha garantito al paese una crescita democratica lunga settant'anni, non è una gabbia alla "sovranità" ma la garanzia più alta della libertà che la democrazia compiuta offre. Preoccupa sentire appelli alla sovranità nazionale che arrivano a distorcere il senso dell'articolo 11 della nostra Carta, che fa della cessione di sovranità - nell'ottica della pace da costruire - il riflesso, sul piano europeo e internazionale, di una piena e vera vita democratica. L'Europa, che attraversa oggi una crisi profonda, necessita di ritrovare il suo senso più profondo, quello di un progetto politico di democrazia e di pace, e non ha certo bisogno di paventare scenari in cui si esercita un confronto muscolare fra stati. Crediamo sia necessario dare alla dialettica democratica la libertà che le è propria e che deve compiersi entro i limiti fissati dalla nostra Carta costituzionale, così come ha inteso fare il Presidente Sergio Mattarella esercitando con estremo rigore istituzionale i poteri che il testo fondante del nostro Stato gli attribuisce. Le invocazioni di una procedura di messa in stato d'accusa del Presidente, le manifestazioni minacciose contro le sedi istituzionali e i toni intimidatori di queste ore sono inaccettabili e lo sono ancor più nei confronti di un uomo fedele alle istituzioni come Sergio Mattarella, la cui storia personale e pubblica è quella di un uomo che ha servito lo Stato con onore e dignità. Al Presidente della Repubblica va la solidarietà e la vicinanza delle associazioni e dei movimenti che abbiamo l'onore di rappresentare in terra toscana.

Giovanni Pieroni (Delegato Regionale di Azione Cattolica per la Toscana)

Riccardo Saccenti (Delegato Regionale del MEIC per la Toscana)